



Il viale intitolato a Maraini (nel riquadro a sinistra, a destra Malfatti)

San Domenico a Rieti, il valore di una presenza



Facciata di San Domenico

prino la loro comunità a Rieti creando il convento presso la chiesa dei Santi Apostoli, che venne dedicata al grande patriarca di Calcegnia. Se del convento, con le leggi eversive risorgimentali strappato ai religiosi e divenuto sede del presidio militare che ancor oggi occupa il complesso, resta come memoria il bel chiostro e l'artistico oratorio di S. Pietro Martire, la chiesa di S. Domenico, recuperata alla fine degli anni Novanta dopo un lungo periodo di degrado, rimane a testimonianza l'eredità di una presenza spirituale importante nella storia reatina.

Era in S. Domenico il prezioso Crocifisso ligneo - custodito attualmente nella chiesa di S. Barbara in Agro - che ispirò l'azione mistica di Angiolina Guadagnoli, la futura beata Colomba, nella cui casa natale venne accolta - trasferendosi in patria dopo la sanguinosa invasione dei colpi il primitivo monastero in località Fondano - la comunità delle claustrali che tuttora garantisce la presenza domenicana femminile in città. Ed è qui, nella chiesa di S. Agnese, che qualche settimana fa è stata celebrata una Messa solenne dal vescovo Pompili, in occasione del Giubileo domenicano che ricorre in questo 2016 per gli 800 anni di fondazione dell'ordine.

In S. Domenico, invece, l'appuntamento solenne è per la festa del santo l'8 agosto, quando, in coincidenza anche con l'onomastico del vescovo, l'intrepido artefice del recupero della chiesa, monsignor Luigi Bartolotti, vi festeggerà solennemente il proprio cinquantenario di sacerdozio.

Riflessione nel centenario della morte di Emilio Maraini e nel venticinquesimo di quella di Franco Maria Malfatti

Due protagonisti dello sviluppo

DI OTTORINO PASQUETTI

Ricorrono il prossimo mese di dicembre due anniversari che riguardano i fondatori dell'industria reatina. Il primo è un centenario. Il 5 dicembre 1916 moriva nella sua villa-reggia di via Ludovisi a Roma l'onorevole Emilio Maraini, conosciuto come «il re dello zucchero». Fu un lutto nazionale e l'Italia e Rieti lo piansero assieme alla Svizzera poiché Maraini era nato a Lugano ma visse molti anni nella palazzina poco lontana dalla sua fabbrica reatina. Agli inizi del 1880 assieme al principe Giovanni Potenziani promosse la coltivazione della barbabietola da zucchero nella Piana, ove l'ancor giovane patriotto possedeva decine di poderi e più di mille ettari di terra. Per lavorare quella dolce radice, cui all'inizio i mezzadri rifiutarono di dedicarsi, Maraini costruì il primo zuccherificio d'Italia poco a nord della piccola città di allora. Per questo risultò il pioniere dell'industria saccharifera italiana apportando un considerevole sviluppo alla bieticoltura e il conseguente incremento economico dell'intero settore agricolo nazionale. Allo zuccherificio dello «svizzero», così veniva chiamato Maraini, seguirono poi gli insediamenti della Snia Viscosa e della Montecatini, che nel periodo di massimo sviluppo occuparono poco meno di quattromila operai. Il secondo anniversario è il venticinquesimo della morte dell'onorevole Franco Maria Malfatti, avvenuta il 10 dicembre 1991. Il leader democristiano era stato il primo presidente italiano dell'Europa, artefice dell'ingresso di Gran Bretagna, Danimarca, Olanda nella Cee. Negli anni Settanta del

Nel ricordo dell'opera del «re dello zucchero» e dello statista che avviò il Nucleo industriale, ci si torna a interrogare riguardo il futuro del lavoro locale

scorso secolo fondò il nuovo Nucleo industriale di Rieti, Cittaducale, che nel momento di maggiore espansione occupò ottomila addetti, annoverando tra le aziende che vi si insediavano la Texas Instrument e Telettra, che ne fecero uno dei poli mondiali dell'elettronica. Per questo nobile passato è sperabile che le istituzioni pubbliche e le associazioni degli industriali ricorridino i due personaggi sfruttando l'occasione per analizzare la disperata situazione in cui versa oggi l'industria locale. In conseguenza dei due anniversari c'è da ricordare che il primo nucleo è completamente dismesso. L'ultima fabbrica a chiudere fu la Nuova Rayon, reincarnazione della Snia Viscosa. Poco prima aveva serrato i battenti la Montecatini e prima ancora, nel 1973, era stato smesso del tutto lo zuccherificio di Maraini. Ora cosa fare dei «servecchi» che restano dopo aver perduta la truce guerra della globalizzazione? Se ne sta occupando il reatino Alessandro Fusacchia, uno di Erasmus e artefice di Antenna Reati del progetto Next Ex Snia Viscosa, capo di gabinetto del ministero dell'Istruzione (incarico, quest'ultimo, sulla cui competenza specifica in verità abonda l'ironia nell'ambire

scolastico reatino, dove l'acredine verso il Miur e la subita legge 107 sulla «Buona scuola», aspramente criticata dagli insegnanti, è quanto mai alta, ndr). Forse potrebbe provare a mettere in piedi un comitato che organizza il programma delle celebrazioni in cui si dia una risposta non solo alla precedente domanda ma anche a quella che seguono: «Cosa fare dei resti dei nuclei industriali di Maraini e Malfatti? Quali problematiche insorgeranno dall'auspicabile e ormai certo sviluppo del Polo della Logistica di Passo Corese? Quali proposte avanzare al governo Renzi che oltre a chiudere quasi tutto quel che esiste nel Reatino dello Stato, è tenuto a guardare anche alle sofferenze dei cittadini dell'Italia centrale trascurati da una classe politica dalla voce troppo flebile? Durante la celebrazione del decennale della scomparsa di Malfatti il presidente Calabrese, al tempo alla guida dell'Amministrazione provinciale, diede lettura di un messaggio dell'allora presidente dell'Ue Romano Prodi: «Franco Maria Malfatti, chiamato poco più che quattrenne a presiedere la Commissione Europea, seppe guidarla con polso fermo, in un periodo particolarmente difficile, che vide la nascita del «serpente monetario», i negoziati per l'adesione alla Comunità di Irlanda, Danimarca e Regno Unito. Se è vero che tendere al rinnovamento non significa scordarsi il passato ma imparare a trarne gli opportuni insegnamenti, credo che la figura di Malfatti ci accompagnerà ancora a lungo in questa impegnativa fase della storia italiana ed europea, ispirandoci ad andare avanti con tenacia, battendoci per una società più giusta e più umana». Il giorno della morte di Maraini, l'allora presidente della Camera, Marcoia, disse: «Scompare con lui un singolare esempio di instancabile attività, sostenuta da una volontà ferrea e da un tenace e preveggente spirito di iniziativa. Nel nostro mondo industriale il solo nome di lui lascia un'impronta indelebile». Il Consiglio comunale decise di onorare alla memoria di Emilio Maraini il viale di Porta Cintia, da allora per tutti appunto viale Maraini. I giornali di mezza Europa sottolinearono il ruolo recitato dal «re dello zucchero» sia nell'industria, che nell'agricoltura e nella politica italiana e internazionale. Che un genio dall'anima nobile fosse venuto meno privando la comunità di un patrimonio di preziose conoscenze causò comprensibili preoccupazioni. I cittadini si chiesero: e ora? A quella domanda sembrava aver dato una risposta definitiva Malfatti cinquant'anni dopo. Ma oggi è tornata prepotentemente a riproporsi: e ora?



La delegazione reatina a Montecitorio

Reatine alla Camera

Sulle pareti della sala di Montecitorio, inaugurata dalla presidente Boldrini per il 70° anniversario del diritto di voto alle donne, presso Rieti il sindaco di monne Petrangeli con la sua vice Emanuela Pariboni e la consigliera delegata alle pari opportunità Pamela Franceschi, anche due personalità reatine sulle 21 italiane, che nell'agorà e nella politica italiana e internazionale. Che un genio dall'anima nobile fosse venuto meno privando la comunità di un patrimonio di preziose conoscenze causò comprensibili preoccupazioni. I cittadini si chiesero: e ora? A quella domanda sembrava aver dato una risposta definitiva Malfatti cinquant'anni dopo. Ma oggi è tornata prepotentemente a riproporsi: e ora?

apripista nella politica al femminile: l'onorevole Elettra Polastri e Anna Montiroli Coccia, primo sindaco donna di Roccariccia. La Pollastri fu operaia alla Renault e parlamentare comunista alla Costituente. La Montiroli era stata esule a Parigi col marito Ugo che aveva guidato la Concentrazione antifascista in esilio. La parlamentare comunista partecipò alla Resistenza. Arrestata dalle Ss, venne internata ad Aichach, in un campo di nuovo a Rieti Valentini Gonzales, detto «El Campesino», che da generale aveva combattuto a Guadalajara per la «Segunda Republica» durante la guerra civile. Era il 1953. Lui aveva cambiato schieramento politico riparendo in esilio. Tenne un comizio in piazza in favore della Dc e testimoniò della feroce persecuzione subita dalla Chiesa spagnola dal 1931 al 1939. (O.P.)

nelleggiani hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione e ricevuto il mandato da parte della Chiesa locale. A guidare i giovani del gruppo di Pastorale giovanile don Luca, insieme a don Roberto e don Ferruccio (ci saranno poi suore e altri accompagnatori adulti). Essi, dopo la tappa a Vienna, raggiungeranno domani sera Wielezka, cittadina a mezz'ora da Cracovia dove saranno ospitati. Seguiranno martedì la visita ad Auschwitz, mercoledì la Messa e festa con gli italiani e giovedì l'accoglienza del Papa a Cracovia, con cui si vivrà la Via Crucis venerdì sera.



I giovani in partenza per Cracovia con il vescovo Pompili

Gmg, tre gruppi di giovani pellegrini a Cracovia

Venerdì in Cattedrale il mandato con Pompili E 5 ceti alle claustrali come segno di unione

Il mandato del vescovo, stavolta, più che un «Andate e portate», con i giovani in partenza per Cracovia c'è infatti anche lui, monsignor Pompili. Don Domenico, come lo chiamano i ragazzi, si unisce al pellegrinaggio dei circa cinquant'anni che nel tardo pomeriggio di oggi partono con il pullman

(qualcun altro si aggregherà in macchina direttamente a Cracovia) verso il valico con l'Austria, da cui domani sera raggiungeranno poi la Polonia. I giovani del gruppo organizzato dalla Pastorale giovanile della diocesi, legato all'organizzazione regionale del Lazio, avranno dunque il vescovo come compagno di viaggio. Ma la benedizione prima della partenza l'hanno da lui già ricevuta, insieme agli altri due gruppi reatini pronti a peregrinare per la Gmg in terra polacca: quelli dei giovani neocatecumenali di S. Agostino e di S. Francesco Nuovo (una sessantina i primi, una qua-

rantina i secondi) che insieme agli altri hanno partecipato alla celebrazione penitenziale che venerdì sera ha radunato in Cattedrale tutti i ragazzi diretti a Cracovia, così come era avvenuto due settimane prima al momento di preparazione svoltosi nella parrocchia di Campolongo. In tale occasione erano stati consegnati ad alcuni rappresentanti i ceti con i simboli della Gmg che, secondo l'invito della Cei, sono stati portati ai monasteri di vita contemplativa presenti in diocesi: un modo per garantirsi una «scorta» di preghiera dalle sorelle claustrali che con la loro vicinan-

za spirituale sosterranno il pellegrinaggio. Dei giovani si sono così recati ai tre monasteri reatini di Rieti (Le Clarisse di S. Chiara, le Clarisse Urbaniste di S. Fabiano e le Domenicane di S. Agnese) e di Cittaducale (le Benedettine di S. Caterina e le Clarisse Cappuccine Eremite della comunità legata a padre Cantalamea) a consegnare questo simbolo di comunione spirituale, ricevendo in ciascun luogo un augurio videoregistrato: e i cinque auguri da parte delle monache hanno composto il video proiettato venerdì in Cattedrale al termine della celebrazione con la quale i giova-

ni pellegrini hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione e ricevuto il mandato da parte della Chiesa locale. A guidare i giovani del gruppo di Pastorale giovanile don Luca, insieme a don Roberto e don Ferruccio (ci saranno poi suore e altri accompagnatori adulti). Essi, dopo la tappa a Vienna, raggiungeranno domani sera Wielezka, cittadina a mezz'ora da Cracovia dove saranno ospitati. Seguiranno martedì la visita ad Auschwitz, mercoledì la Messa e festa con gli italiani e giovedì l'accoglienza del Papa a Cracovia, con cui si vivrà la Via Crucis venerdì sera.

Da sabato giungeranno a Cracovia anche i giovani neocatecumenali (che nei giorni precedenti avranno avuto un loro percorso autonomo) riunendosi agli altri alla grande vegilia serale al «Campus Misericordiae», dove si passerà la notte per poi domenica mattina celebrare la Messa finale col Pontefice. Il primo agosto per i neocatecumenali giornata extra per l'incontro col fondatore del Cammino Kiko Angelilo, mentre gli altri faranno tappa di nuovo in Austria prima di rimettersi in viaggio verso Rieti. (n.b.)

Aspettando settembre e l'incontro pastorale che segnerà il «Giubileo della Chiesa locale» (la sensibilizzazione continua in queste settimane sul tema, grazie al settimanale diocesano *Frontiera* che prosegue le uscite, oltre al relativo portale online e all'apposita pagina Facebook «incontrapastoraleRieti»), il tempo estivo si caratterizza per il «Giubileo nelle feste patronali» che numerose si svolgono nei paesi della diocesi che tornano a ripopolarsi.

la parola del vescovo

Vacanze, spazio di libertà e ospitalità

DI DOMENICO POMPLI *

«C'è l'estate tutto l'anno», esprime il desiderio che ci accompagna nei giorni grigi e freddi. Non che tutti possano permettersi una vacanza con gli stessi comfort e la stessa possibilità di scelta. Ma Celentano riesce a dar voce alla necessità di interrompere la routine. Per guardare le cose più da vicino, senza fretta e, soprattutto, senza ansia. La vacanza significa tempi più rallentati e meno codificati e, perciò, più liberi. Che ci si riesca poi a viverla nel senso che si torna più rilassati non è scontato. Ma questo è il punto. Si tratta di diventare



Mons. Pompili

ospitali, anzitutto, verso se stessi. Il rischio, infatti, è quello di perdersi. E come direbbe Gesù: «A che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi si perde e rovina se stesso?» (Lc 9, 35). Ritrovare il proprio «io» in mezzo alla babele di impulsi e di sollecitazioni cui siamo costretti abitualmente è l'impresa forse più necessaria. Oggi infatti, anche negli ambienti all'apparenza più tranquilli, l'importante sembra essere quello di non restare soli mai, neppure per un momento, soli e in silenzio. Si rischierebbe di cominciare a pensare. E invece è proprio l'arte del pensare quella che ossigena il cervello e fa respirare la propria anima che si sente costretta dentro azioni e comportamenti che la mortificano e le impediscono di esprimere se stessa. Ben venga dunque la vacanza dalla frenesia, dagli appuntamenti irrinunciabili, dalle attività urgenti. Solo così ciascuno potrà riappropriarsi di ciò che custodisce dentro di sé e che spesso è impossibile tirar fuori. Non è un caso che la vacanza si abbinii a mete esotiche e a viaggi lontani. Si vuol indicare la necessità di cambiare sguardo e di vedere cose nuove. Questa possibilità però non è automatica. Accade solo quando interiormente siamo disponibili a cambiare ritmo e a modificare abitudini. Buon viaggio! Ma per chi non ci riuscisse, buon riposo, in ogni caso, perché anche stando fermi si può riposare. Magari lavorando ad alternative vere, abitando gli spazi comuni meglio di come facciamo, cambiando quello che non ci piace senza cambiare posto, usando il nostro tempo come materia prima e imparando a procurarsi la meraviglia come abitudine interiore invece che come occasione da cartolina o da selfie.

* vescovo